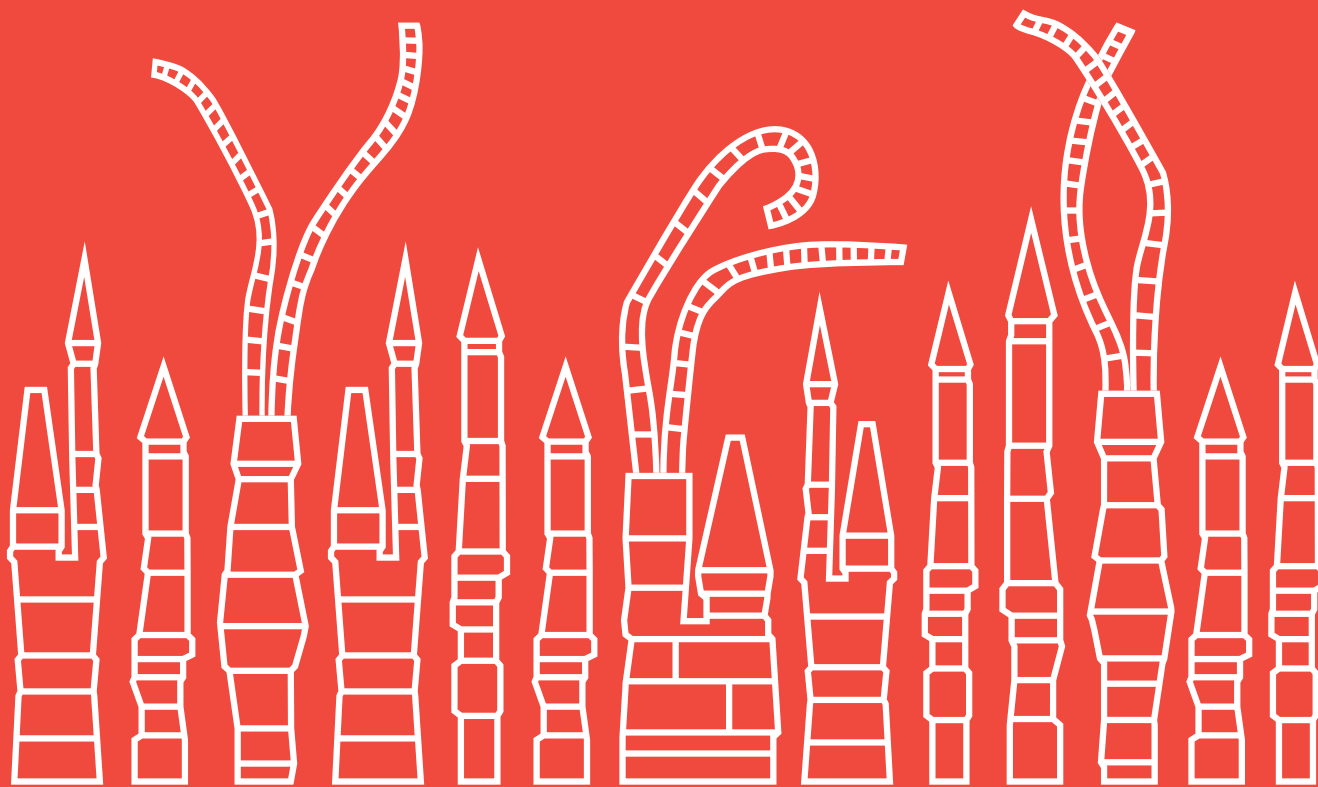




Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
Matera-Bari | 5-6-7 Giugno 2019

L'URBANISTICA ITALIANA DI FRONTE ALL'AGENDA 2030

Portare territori e comunità sulla strada
della sostenibilità e della resilienza



PLANUM PUBLISHER | WWW.PLANUM.NET

© Copyright 2020



Roma-Milano
ISBN 9788899237219

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2020
Pubblicazione disponibile su www.planum.net | Planum Publisher

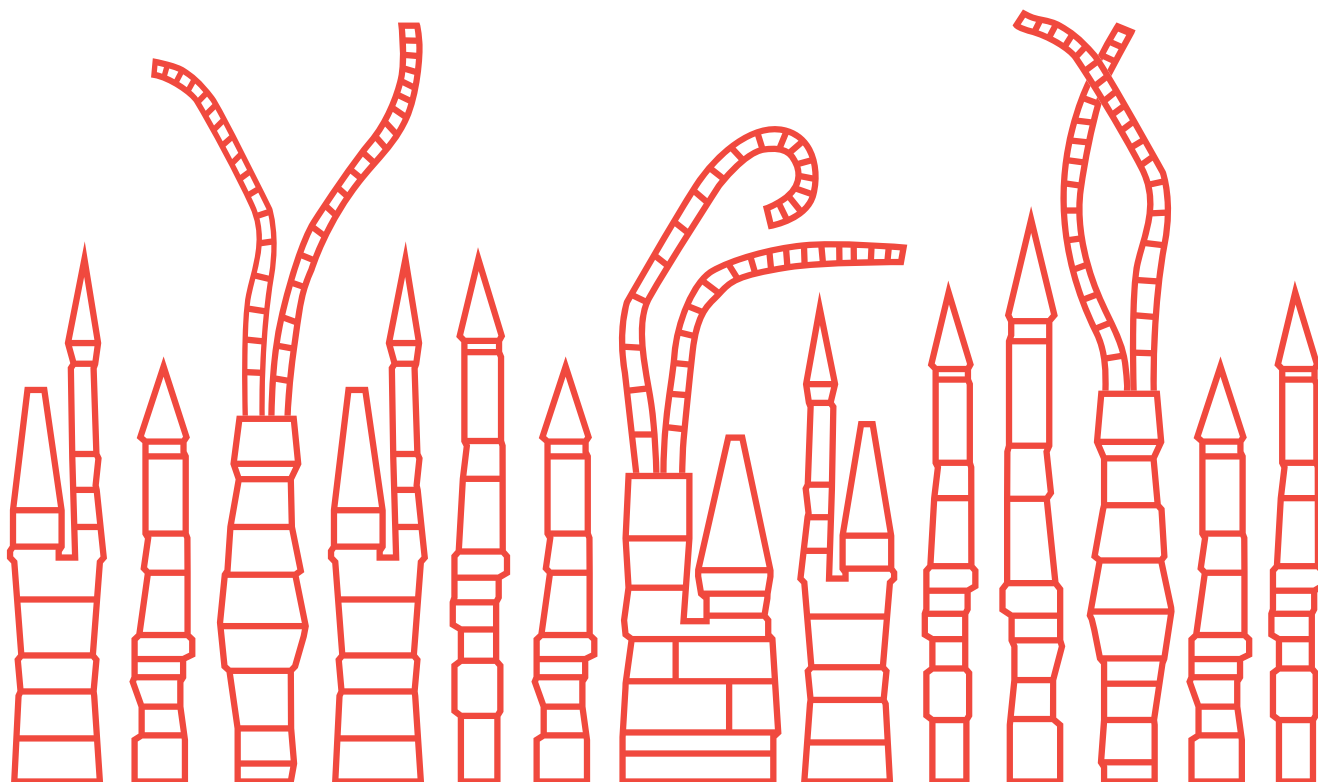
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
Matera-Bari | 5-6-7 Giugno 2019

L'URBANISTICA ITALIANA DI FRONTE ALL'AGENDA 2030

Portare territori e comunità sulla strada
della sostenibilità e della resilienza



Crediti

XXII Conferenza Nazionale SIU. L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza. Matera-Bari, 5-6-7 giugno 2019.

Coordinamento Scientifico

Nicola Martinelli, Mariavaleria Mininni.

Comitato Scientifico

Maurizio Tira, Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Anna Marson, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Michelangelo Russo, Piergiuseppe Pontrandolfi, Corrado Zoppi.

Comitato Organizzatore

Mariella Annese, Sergio Bisciglia, Letizia Chiapperino, Daniela De Leo, Matteo di Venosa, Vito D'Onghia, Giovanna Mangialardi, Ida Giulia Presta, Vittoria Santarsiero, Antonella Santoro, Michelangelo Savino.

Staff

Nicoletta De Rosa, Vito D'Onghia, Nicola La Macchia, Nicola La Vitola, Federica Montalto, Ada Palmieri, Miriam Pepe, Francesco Severino, Giulia Spadafina, Maria Cristina Tagarelli, Giuseppe Volpe.

Segreteria Organizzativa

Giulia Amadasi, Letizia Chiapperino.

Pubblicazione degli Atti

A cura della Planum Publisher | Giulia Fini e Laura Infante (Coordinamento), Teresa Di Muccio, Marco Norcaro, Virginia Vecchi (Redazione).

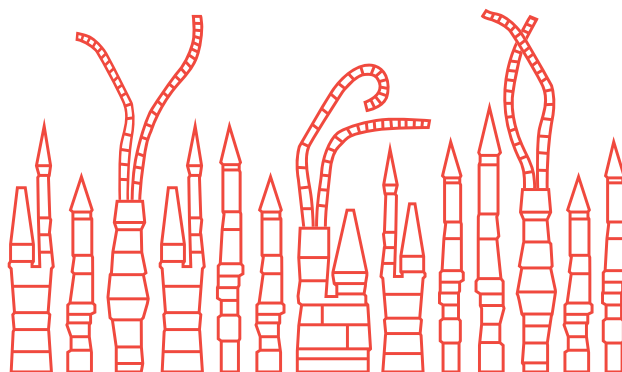
La Pubblicazione degli Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla Conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla Conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli *Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU, L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza. Matera-Bari, 5-6-7 giugno 2019, Planum Publisher, Roma-Milano 2020.*

Progetto Grafico

Miriam Chtioui.

A definire il concept del logo e dell'immagine coordinata per la XXII Conferenza Nazionale SIU è stata la formula organizzativa prevista: 3 x 3 x 3 (+3) workshop e plenarie. Nove occasioni di confronto tra plenarie, workshop ed eventi collaterali da cui derivano nove moduli che compongono una griglia ripetuta tre volte, di cui il primo quadrato è dedicato al marchio, e i secondi due supportano l'impaginazione del testo del logotipo.

Al logo è associata una re-interpretazione della città di Despina di Karina Puente, architetto peruviano che ha realizzato una personale interpretazione delle *Città invisibili* di Italo Calvino. L'illustrazione raffigura i minareti delle architetture bizantine - diffuse nei territori che hanno ospitato la XXII Conferenza - dai quali si diramano bracci flessibili che si protendono verso il cielo.



Indice

Workshop 1

L'obiettivo della città inclusiva

39 **W 1.1 | Le politiche di welfare sulle diseguaglianze**

Coordinatori:
Giovanni Laino, Sergio Bisciglia

Discussant:
Giuseppe Moro, Laura Saija

131 **W 1.2 | Opportunità abitative nelle periferie rigenerate**

Coordinatori:
Giovanni Caudo, Paola Savoldi
con **Giovanna Mangialardi**

Discussant:
Alessandro Almadori, Massimo Bricocoli

325 **W 1.3 | Adattabilità e modelli per nuovi abitanti e stili di vita**

Coordinatori:
Romano Fistola, Silvia Serreli

Discussant:
Antonella Bruzzese, Leonardo Rignanese

Workshop 2

L'obiettivo della sicurezza di città e territori

597 **W 2.1 | La sicurezza dei territori fragili**

Coordinatori:
Paolo La Greca, Massimo Angrilli
con **Adriana Galderisi**

Discussant:
Francesco Curci, Giuseppe Fera

877 **W 2.2 | Misure per l'accessibilità e la sicurezza del trasporto pubblico**

Coordinatori:
Camilla Perrone, Antonio Clemente

Discussant:
Pasqualino Boschetto, Piergiuseppe Pontrandolfi

1047 **W 2.3 | Città cibo e salute**

Coordinatori:
Michele Zazzi, Sara Basso

Discussant:
Giulia Giacchè, Egidio Dansero

Indice

Workshop 3

L'obiettivo della sostenibilità

urbana

1183 **W 3.1 | La resilienza urbana
per i cambiamenti globali**

Coordinatori:
Stefano Munarin, Francesco Musco

Discussant:
Giuseppe De Luca, Eugenio Morello,
Alberto Clementi

1429 **W 3.2 | La visione patrimoniale
del territorio come chiave
per la sostenibilità**

Coordinatori:
Anna Marson, Angela Barbanente

Discussant:
Antonio Leone, Claudia Cassatella,
Daniela Poli

1729 **W 3.3 | Nuove ecologie
dell'abitare**

Coordinatori:
Corrado Zoppi, Concetta Fallanca

Discussant:
Alessandra Casu, Michelangelo Savino,
Daniele Ronsivalle

Introduzione

L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030.

Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e della resilienza

Mariavaleria Mininni, Nicola Martinelli

I temi della Conferenza

Sono trascorsi quattro anni dall'approvazione dall'accordo internazionale per l'adozione della Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del settembre 2015 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", finalizzata all'adozione a livello globale dell'Agenda dello sviluppo per il prossimo quindicennio. Si è proposto allora un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità quale grande sfida globale, nonché indispensabile, per l'affermazione dello sviluppo sostenibile. Nei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), nei quali l'Agenda ONU 2030 si articola attraverso 169 targets, si sancisce in modo inequivocabile il nesso tra condizioni di povertà e crisi ambientale del pianeta, tematizzando il rapporto attuale, sempre più stretto, tra i cambiamenti ambientali e le dissimmetrie sociali, innovando profondamente il concetto stesso di sviluppo sostenibile così come lo avevamo ereditato dalla sua prima definizione del 1987.

A partire da questa innovazione concettuale e in attuazione dell'obiettivo fondamentale di liberare il mondo dalla piaga della povertà e della fame, l'Agenda si fa carico della cura e della salvaguardia del pianeta sotto gli effetti dei Cambiamenti Climatici, "per portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e della resilienza".

La XXII Conferenza intende approfondire la questione delle responsabilità, delle competenze e degli strumenti dell'Urbanistica Italiana di fronte alle sfide lanciate dagli SDGs, partendo dal Goal 11, "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" e dalla sua articolazione in 7 targets, e mettendo alla prova la disciplina anche su altri Global Goals dell'Agenda 2030. La dimensione pratica e agente della disciplina, disposta a utilizzare nuovi processi cognitivi, e da sempre disponibile a contaminarsi con nuovi saperi, non può relegarsi solo nello spazio ristretto degli obiettivi in cui è chiamata in campo, ma, interfacciandoli e implementandoli,

ne vuole individuare altri in cui ha competenza e può tornare ad essere utile e "ad operare sul campo".

Per l'Urbanistica uno dei principi fondamentali della Risoluzione delle Nazioni Unite del 2015 è quello di "abbracciare l'intera Agenda" per dar vita a politiche di sviluppo integrate e aperte tanto ai paesi in via di sviluppo quanto alle potenze industriali; sistemi territoriali e sociali che, sebbene in condizioni di contesto profondamente diverse, appaiono entrambi gravati da molti dei problemi epocali che l'Agenda 2030 richiama.

Attraverso questa riflessione condivisa, nella XXII Conferenza la SIU intende inserirsi in quel processo avviatosi in Italia, già dall'anno successivo alla sottoscrizione della Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, e concretizzatosi in iniziative di organizzazioni, associazioni di imprese e della società civile, istituzioni universitarie e centri di ricerca che hanno iniziato a disegnare, sebbene in maniera non sistematizzata, una "posizione italiana" sugli SDGs, sia pur nel costante convincimento di operare in un paese dimostratosi sino ad oggi incapace a darsi Agende strategiche.

L'Urbanistica italiana è indubbiamente in grado oggi di contribuire alla formulazione di un pensiero sulle città e sui territori basato sulla sostenibilità, orientato alla vita delle persone e declinato sui nuovi stili di vita che stanno insorgendo, convinta che la tecnica, preziosa alleata, senza il concorso proattivo di una presa di responsabilità, da sola può fare poco se non addirittura produrre esiti contrari agli obiettivi proposti.

A dieci anni dalla XII Conferenza tenutasi a Bari sul tema Il Progetto dell'Urbanistica per il Paesaggio la Società Italiana degli Urbanisti torna nella città pugliese dal 6 al 7 Giugno 2019 per la XXII Conferenza SIU a cura del DICAR - Politecnico di Bari e del DICEM - UniBas di Matera, cogliendo le opportunità della collaborazione tra DICAR Politecnico di Bari e DICEM Università della Basilicata per aprire un osservatorio su Matera, quest'anno Capitale Europea della Cultura, e sui tanti spunti di riflessione che da questo contesto possono derivare.

La XXII Conferenza intende riproporre la formula organizzativa utilizzata nella XXI Conferenza SIU a Firenze con il 3+3 (frame) x 3 (workshop paralleli) in modo che le 9 occasioni di confronto e discussione degli atelier possano intercettare le tematiche ritenute più interessanti dell'Agenda 2030 in coerenza con le raccomandazioni del Goal 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili". La formula 3 x 3 x 3 si arricchisce in questa XXII edizione dall'introduzione di 3 "cartoline" assumendo così la formula 3x3x3(+3).

In relazione alle realtà locali, e a partire da luoghi idealtipici delle due regioni ospitanti, le tematiche da affrontare nella Conferenza saranno sviluppate anche attraverso l'utilizzo di "cartoline" che, fotografando specifiche realtà e condizioni di contesto, si presteranno ad essere lenti di ingrandimento su rilevanti casi di studio - trattati nella forma di inchieste sul tema - che al contempo si disporranno per posizionarsi su altrettanti luoghi specifici al fine di favorire fertili confronti.

Quest'anno la SIU promuove per la prima volta, alla fine della Conferenza annuale nazionale, uno spazio di incontro, di approfondimento e condivisione dedicato ai più giovani della SIU (YoungerSIUs). Il contesto del workshop è quello del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, una vasta area interna che sollecita riflessioni su futuri possibili fondati su forme di riappropriazione di luoghi e saperi contestuali che ne evitino il degrado, la mercificazione e la banalizzazione.

Workshop 1 | L'obiettivo della città inclusiva Le politiche di welfare sulle disegualianze

Da quando nel 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione relativa all'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile, nonostante le policy urbane e l'attenzione pubblica e accademico-professionale siano state orientate – se pur in misura e modalità differenziate – dall'obiettivo della sostenibilità, una serie di indagini e rapporti sul

tema della povertà e della disuguaglianza sociale, hanno continuato a registrare un progressivo aumento dell'impoverimento e della disuguaglianza sociale, non soltanto in termini di reddito ma anche di consumi e di accesso a servizi e beni fondamentali. Cresce la polarizzazione urbana, crescono le differenze tra paesi europei, tra Nord e Sud Italia, anche relativamente al livello di realizzazione degli stessi Goals dell'Agenda 2030. Questo quadro richiede una ridefinizione e un riposizionamento del dibattito in chiave 'auto-riflessiva' ed un ribaltamento del punto di vista: la sostenibilità sociale urbana osservata partendo dal suo scacco, dalla polarizzazione crescente.

Opportunità abitative nelle periferie rigenerate

Il diritto alla casa, è ancora oggi un tema irrisolto, in particolare in Italia dove il disagio abitativo continua a persistere in particolare nelle grandi città, associandosi ai temi dell'adeguatezza degli alloggi, della gestione del patrimonio pubblico ma anche dei servizi e degli spazi urbani, agli stili di vita contemporanei e alle nuove domande abitative. A fronte di un pluriennale disinvestimento nazionale sulle politiche abitative, il workshop vuole indagare politiche, strategie, piani e azioni, destinati a risolvere il disagio abitativo, economico, sociale e urbano che, hanno toccato la questione dell'abitare con diverso grado di approfondimento e intensità (diritto all'alloggio, riqualificazione energetica, rigenerazione delle periferie, ecc.), delineando possibili traiettorie di sviluppo e innovazione delle agende in un'ottica transcalare, dall'alloggio (qualità dell'abitare) alla città (benessere urbano).

Inoltre, si intende puntare l'attenzione sulle disparità di accesso alla casa, associate alle differenti condizioni di vita, e sulle possibilità di diversificare le opportunità abitative nei processi di rigenerazione e integrazione delle nuove "periferie", canalizzando in modo sinergico le risorse economiche e valorizzando le buone pratiche delle esperienze compiute di rigenerazione.

Adattabilità e modelli per nuovi abitanti e stili di vita

Il Goal 11 dell'Agenda 2030 ci parla di una città inclusiva; una inclusività che deve confrontarsi con i grandi movimenti di popolazioni, di comunità contemporanei che hanno forti impatti spaziali su città e su territori, e non si tratta più solo di accoglienza dei rifugiati, ma di traiettorie migratorie che si sovrappongono a strutture fisiche e sociali consolidate, mosse da nuovi stili di vita, nuove esigenze del vivere associato che generano spazi innovativi e inedite funzioni urbane, negoziando con il mercato immobiliare, con i governi urbani forme ibride formali/informali dell'abitare. Si pensi alle nuove forme del co-housing, co-living che in tante città d'Europa si ibridano con il co-working, una forma di organizzazione del lavoro post-fordista fortemente legata alle domande dei knowledge workers e dei freelance (S. Bologna 2011) ridisegnando anche nuovi cicli di vita di complessi dismessi in politiche di Rigenerazione Urbana. Peraltro i patrimoni abitativi delle città storiche entrano a far parte dell'offerta ricettiva urbana per nuovi abitanti temporanei; turisti, studenti, buyers che modificano costantemente il tessuto urbano e le sue pratiche, che promuovono interventi di valorizzazione dei patrimoni in abbandono non senza rischi di stravolgimento delle stesse identità di quei luoghi. Queste nuove forme di residenza e di lavoro rappresenteranno occasioni durevoli capaci di creare nuova inclusività urbana, evitando rischi di processi striscianti di gentrification e di conflitto tra insider e outsider?

Workshop 2 | L'obiettivo della sicurezza di città e territori. La sicurezza dei territori fragili

L'Italia è un Paese strutturalmente fragile. La drammaticità delle cronache e le risultanze dei Rapporti ufficiali (Ispra, Legambiente, Ance-Cresme), evidenziano l'elevato livello di esposizione al rischio (soprattutto sismico e idrogeologico) di numerosi contesti territoriali e, nel contempo, i danni ambientali

e sociali associati agli eventi naturali sempre più imprevedibili e distruttivi.

La rilevanza del tema richiama la centralità della nozione di vulnerabilità dei sistemi urbani e territoriali intercettando le questioni chiave del loro cambiamento (climate change, consumo di suolo, depauperamento delle risorse primarie come l'acqua, l'aria, il suolo). Il workshop intende promuovere un dibattito sulla multidimensionalità della nozione di rischio ambientale (Carta di Sendai 2015) nella prospettiva di contribuire (attraverso il confronto tra casi di studio e buone pratiche) a delineare i contenuti e la complessità del progetto di rigenerazione dei territori fragili ed insicuri entro cui assume importanza la dimensione strategica e multidisciplinare delle politiche di intervento attivate nelle fasi di emergenza, ricostruzione e sviluppo di un contesto colpito da disastro ambientale.

Come riscattare gli approcci settoriali delle pratiche correnti alla gestione e pianificazione del rischio? Con quali dispositivi e modalità operative innovare il piano e il progetto urbanistico che intendano assumere la centralità delle nozioni di sicurezza ed incertezza dei fenomeni naturali?

Misure per l'accessibilità e la sicurezza del trasporto pubblico

Il tema dell'accessibilità impegna le istituzioni del nostro Paese in un ambizioso progetto culturale che operi per l'integrazione delle politiche - tradizionalmente separate - della mobilità con quelle sociali, del lavoro, della casa, dell'ambiente e della sicurezza urbana.

L'accessibilità è un diritto esteso a tutti i cittadini; non è solo associata alle barriere architettoniche o ai sistemi di trasporto; riguarda anche l'accesso ai servizi telematici (e-inclusion), l'interazione modale, l'accoglienza e l'accesso ai beni comuni primari come il lavoro, la scuola, l'assistenza sanitaria, la conoscenza come valore collettivo e condiviso.

Il Workshop, in linea con i programmi europei in tema di accessibilità e inclusione sociale (Strategia

UE 2010-20, UE 20-30, European Accessibility Act, 2015), intende esplorare una nozione di accessibilità nella sua dimensione universale. In tale prospettiva è importante il confronto tra politiche, progetti e buone pratiche in grado di testimoniare i processi virtuosi avviati in tema di accessibilità ed inclusività in campo nazionale e internazionale (Access City Award).

Con quali strategie, politiche e strumenti ripensare il funzionamento delle città accessibili? Come integrare le politiche per la mobilità con quelle per l'inclusione e l'accoglienza, salvaguardando nel contempo, differenze e valori contestuali?

Città cibo e salute

La visione produttivista ha portato a guardare a lungo alla città solo come spazio dell'iperconsumo e alla campagna come ambito della produzione intensiva, perdendo di vista quella ricchezza del rapporto tra urbano e rurale che nel passato aveva prodotto forme e privilegi di raccolta tra spazio agricolo e usi urbani. Emerge, diffusamente, un'impostazione teorica che si oppone al dualismo degli estremi, micro e macro, globale e locale, al confronto critico tra qualità e quantità, sotto e sovra consumatori, obesità e malnutrizione, operando il rescaling del globale nel locale. Questa nuova postura pone le realtà urbane in prima linea, sia per l'alto numero di consumatori che si concentrano nella città, sia per la ampia varietà di sistemi alimentari che gli ambiti urbani propongono. Soprattutto riconoscendo quanto le scelte e gli stili alimentari, che la città aiuta a elaborare, possano incidere nei settori della produzione e del sistema del cibo in generale [Mazzocchi e Marino 2018].

A partire dal riconoscimento dei sistemi locali del cibo, il workshop vuole indagare campi di ricerca e di applicazione in ambito urbano nazionale e internazionale, anche operando dentro politiche implicite che stentano a strutturarsi, per individuare un campo di operatività che nasca dalla specificità dei tanti contesti italiani di città-territorio di consumatori e produttori.

Workshop 3 | L'obiettivo della sostenibilità urbana. La resilienza urbana per i cambiamenti globali

L'adattamento ai cambiamenti climatici è un tema prioritario a cui la comunità internazionale, i governi nazionali e le comunità locali devono rispondere proponendo sinergie e visioni condivise transcalari. L'unità di analisi e di sperimentazione è la città, sempre più vulnerabile, ma al contempo emblema di un sistema complesso potenzialmente Resiliente, in grado di adattarsi ai cambiamenti, trasformando i rischi in opportunità di innovazione. La Commissione Europea nell'aprile 2013 ha adottato l'EU Adaptation Strategy al fine di rafforzare il livello di consapevolezza e la capacità di resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici con azioni di adattamento "cost effective" e rapide. I tre obiettivi chiave della Strategia sono: la promozione di azioni efficaci, il rafforzamento delle conoscenze e l'integrazione di misure di adattamento nelle politiche locali.

Quanto la Pianificazione Urbana ha interagito con tali obiettivi? Come risponde agli stimoli della comunità europea e quanto si integra ai Piani Locali di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (Mayors Adapt) o ai Piani di Resilienza e di Prevenzione dei Rischi? E infine, a che punto sono gli investimenti per la prevenzione del rischio e l'adattamento?

La visione patrimoniale del territorio come chiave per la sostenibilità

L'obiettivo della sostenibilità urbana (11) cita esplicitamente, tra i target da raggiungere, il rafforzamento degli sforzi per la protezione e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale mondiale, mentre lo stesso obiettivo della crescita economica (8) richiama l'importanza di promuovere forme di turismo sostenibile capaci di creare posti di lavoro promuovendo culture e prodotti locali. Per comprendere appieno la portata della visione patrimoniale come nuova chiave per la sostenibilità, sembra tuttavia imprescindibile fare

riferimento esplicito al passaggio dal riconoscimento patrimoniale di singoli beni all'intero territorio considerato come patrimonio.

Questo passaggio, trattato dai recenti Piani paesaggistici (Puglia, Toscana, Piemonte, Friuli Venezia-Giulia oltre al Piano delle coste della Sardegna) ma anche da molti progetti che reinterpretano il patrimonio territoriale e paesaggistico locale come possibile motore di un diverso sviluppo, pone una serie di questioni relative alle diverse forme necessarie di conoscenza, interpretazione, attivazione di comunità, costruzione sociale di filiere sostenibili capaci di mettere in relazione sinergica la città e il suo territorio ai fini della sostenibilità.

Quali riflessioni relative a questi diversi aspetti è possibile trarre dalle esperienze già mature? Quali le evidenze di prospettive promettenti verso una maggiore sostenibilità a partire da questo approccio? Quali sono i principali ostacoli, e come possono essere superati?

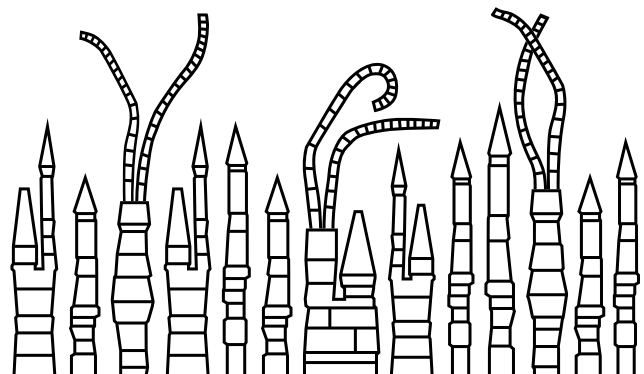
Nuove ecologie dell'abitare

L'obiettivo della riduzione del consumo di suolo (dai 2 mq/ab nel periodo 2013-2015 - nonostante la forte crisi del settore edilizio agli 1,6 mq/ab per il 2030 richiesta dall'Agenda ONU) non sembra cogliere, aggiornandole, le riflessioni nate in Italia intorno agli anni '90 sul tema degli spazi aperti e del progetto di suolo, che interpretavano le urbanizzazioni secondarie in termini di permeabilità, qualità e prestazioni dello spazio pubblico. Periurbano e dismesso rappresentano, oggi, le nuove geografie problematiche dell'urbano che dilatano la dimensione dello spazio aperto e accolgono i temi del consumo di suolo dando piena legittimità all'approccio ecosistemico del progetto urbanistico per la produzione di spazi e pratiche in un territorio sempre meno esclusivo tra città e campagna, ricomponendo i temi della sostenibilità dentro le figure dell'abitare. Guardare gli esiti del Moderno a partire dal bagaglio di studi e strumenti

che la disciplina ha messo a disposizione (come si sta facendo bene sulla stagione degli standard) potrebbe aiutare a ritrovare una razionalità ecologica che si faccia interprete critica del presente. Nelle more di una normativa italiana chiara ed esaustiva sul tema del consumo di suolo, stante l'iniziativa di alcune Regioni italiane che hanno legiferato (Emilia Romagna, Lazio, Veneto), quali correlazioni è possibile trovare tra politiche, strategie ecologiche, strumenti e forme innovative del progetto del Suolo?

► [Nell'indice sono indicati in rosso i paper scritti o discussi da autori under 40 che i coordinatori e i discussant hanno segnalato come "i migliori paper del proprio workshop"]

■ [Paper con menzione speciale]



Workshop 3 | L'obiettivo della sostenibilità urbana

W 3.1 | La resilienza urbana per i cambiamenti globali

Coordinatori: Stefano Munarin, Francesco Musco

Discussant: Giuseppe De Luca, Eugenio Morello, Alberto Clementi

- 1192 ■ **Ricostruire resiliente. Un progetto per l'abitato storico di Finale Emilia**
Francesco Alberti, Enrico Formato, Marika Miano, Tiziana Vitiello
- 1199 ■ **Unlocking financial potentials through urban planning for renewable energies in Tirana**
Ledio Allkja
- 1207 ► **Costruire la città resiliente. Innovazione metodologica nella pianificazione urbana: dall'analisi degli impatti dei cambiamenti climatici e delle vulnerabilità territoriali alla sperimentazione progettuale di Adaptive design**
Maria Vittoria Arnetoli, Giulia Guerri
- 1217 ■ **La resilienza del patrimonio industriale. Uno studio su Barcellona**
Vincenzo Paolo Bagnato
- 1222 ■ **Dispositivi di drenaggio urbano sostenibile, fra mitigazione del rischio idraulico e rigenerazione urbana. Una prima comparazione delle performance a partire dal caso di studio di Marghera (Venezia)**
Ruben Baiocco, Debora Billo, Giulio Grienti
- 1233 ■ **Stadio e città: tra funzioni e relazioni urbane. Il caso del nuovo stadio di Cagliari**
Ginevra Balletto, Giuseppe Borruso, Carmelo Maria Torre
- 1239 ■ **Il ruolo di una pianificazione urbana innovativa per la realizzazione del Goal 11 dell'Agenda 2030: il caso del PRGC di Pordenone**
Alessandra Barresi
- 1243 ■ **Resilienza comunitaria e sviluppo di nuovi immaginari climate-sensitive. Note sulla percezione collettiva del cambiamento climatico in città**
Gilda Berruti, Maria Federica Palestino
- 1249 ■ **La natura resiliente dei patrimoni urbani e territoriali. Cronache del cantiere incompiuto della trasformazione**
Massimo Carta
- 1258 ■ **Urbanistica e Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: percorsi di implementazione dell'SDG 11 fra esperienze in corso e questioni aperte**
Laura Cavalli, Gabriella Pultrone
- 1264 ■ **Valutare la sostenibilità insediativa: i protocolli a scala urbana**
Francesca Coppola
- 1269 ■ **Il cambiamento dello spazio pubblico: nuovo approccio alla progettazione**
Quirino Crosta
- 1276 ■ **Cambiamenti climatici: strumenti di analisi e azioni sperimentali**
Paolo Fusero, Lorenzo Massimiano

-
- 1280 ■ **Città metropolitane e cambiamenti climatici: laboratori di sperimentazione europei e italiani**
Adriana Galderisi, Giada Limongi
- 1289 ■ **Depave for community: esperienze collettive di riappropriazione delle aree sottoutilizzate**
Emanuele Garda
- 1295 ■ **Quattro tipi di relazione tra grandi e piccoli eventi culturali. Esempi dalle città europee, effetti e sostenibilità**
Zachary Jones, Davide Ponzini
- 1300 ■ **Fostering circular economy actions in the construction sector. The case study of the North District in Brussels, Belgium**
Maria Leonardi, Mae de Monchy, Géraldine de Neuville, Luca Nicoletto
- 1309 ■ **Bologna tra politiche ambientali e collaborazione**
Viviana Lorenzo, Martina Massari
- 1315 ■ **Integrare l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle politiche regionali e locali: l'esperienza del progetto LIFE MASTER ADAPT**
Filippo Magni
- 1322 ■ **Are nature-based solutions the answer to urban sustainability dilemma? The case of CLEVER Cities CALs within the Milanese urban context**
Israa Mahmoud, Eugenio Morello
- 1328 ■ **La forma della città. Una prospettiva per l'Agenda 2030**
Luigi Mandraccio
- 1335 ■ **La città dal mare negato. Verso una riqualificazione climate proof del waterfront di Napoli**
Denis Maragno, Klarissa Pica, Francesco Musco
- 1343 ■ **Verso nuove capacità dello spazio pubblico. Il caso "Zari 2.0" a Bovisio Masciago**
Chiara Nifosi, Alessandro Ali
- 1355 ■ **Temperature estreme ed inquinamento dell'aria: uno studio nella città di Roma**
Donatella Occhiuto, Silvia Barberini
- 1364 ■ **Flourishing City: la resilienza come principio cardine per una città salutare e sostenibile. I casi di Bristol e Glasgow**
Piera Pellegrino
- 1370 ■ **Uno strumento di supporto alla costruzione della conoscenza per l'efficientamento energetico ed il recupero sostenibile del patrimonio edilizio. Il caso studio della Città di Carbonia**
Stefano Pili, Francesca Poggi, Eusebio Loria, Caterina Frau
- 1378 ■ **The castle, the rivers, and the green belt. Dynamic resilience in Shkodra's river confluence**
Loris Rossi

1387 ■ **Resilienza e sostenibilità delle visioni patrimoniali tra dismissioni e riusi di fronte ai grandi eventi. Matera ECoC 2019 alla prova dei fatti della post-legacy**

Antonella Santoro

1398 ■ **La valorizzazione del tessuto storico come driver per una rigenerazione diffusa. Il caso di via Milano a Brescia**

Michela Tiboni, Francesco Botticini

1407 ► **Il valore degli spazi residuali nelle strategie urbane resilienti**

Ilaria Tonti, Elisa Torricelli

1416 ■ **Sviluppo urbano sostenibile: possibili scenari italiani per gli investimenti dei fondi strutturali europei del ciclo 2021-2027**

Carlo Torselli

Workshop 3 | L'obiettivo della sostenibilità urbana



W 3.1

LA RESILIENZA URBANA PER I CAMBIAMENTI GLOBALI

Coordinatori: Stefano Munarin, Francesco Musco

Discussant: Giuseppe De Luca, Eugenio Morello, Alberto Clementi

La Pubblicazione degli Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla Conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla Conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione.

Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU, L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza. Matera-Bari, 5-6-7 giugno 2019, Planum Publisher, Roma-Milano 2020".

© Copyright 2020



Roma-Milano
ISBN 9788899237219

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2020
Pubblicazione disponibile su www.planum.net | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Workshop 3 | L'obiettivo della sostenibilità urbana

W 3.1 | La resilienza urbana per i cambiamenti globali

Coordinatori: **Stefano Munarin, Francesco Musco**

Discussant: **Giuseppe De Luca, Eugenio Morello, Alberto Clementi**

Introduzione

Stefano Munarin, Francesco Musco

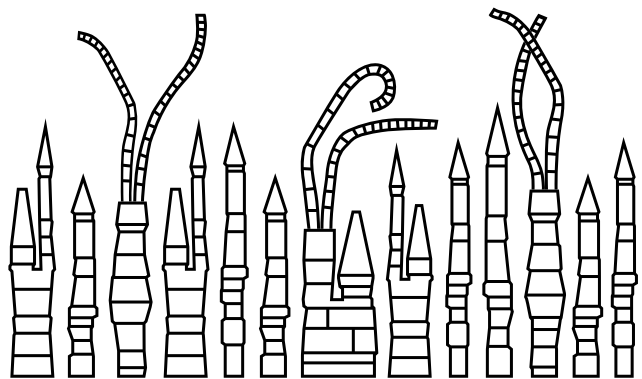
Il dibattito scientifico internazionale appare concorde nel sottolineare che i paesi del Mediterraneo saranno particolarmente colpiti dall'aumento degli eventi estremi legati al cambiamento climatico e che in questi contesti gli impatti avranno un carattere regionale distinto a seconda delle condizioni ambientali, sociali, culturali ed economiche che si sono sviluppate nel tempo. L'urgenza del problema si è quindi tradotta nell'esigenza diffusa di definire nuovi modelli di sviluppo per città e territori, fondati su una nuova consapevolezza dell'inscindibile rapporto co-evolutivo che sussiste tra uomo e clima. La finalità ultima di tali modelli è quella di diventare climate proof, a prova di clima, ovvero capaci di ridurre a livelli accettabili i rischi attraverso modificazioni durature, compatibili con l'ambiente, economicamente sostenibili e socialmente accettabili. Il tema ovviamente non riguarda solo i cambiamenti ambientali ma anche tutte le dinamiche globali socio-economiche che generano una progressiva diminuzione del livello di resilienza e sostenibilità nelle città. In questa prospettiva il contributo che può essere dato dall'urbanistica e dalla pianificazione territoriale alla realizzazione di città e territori più resilienti è sempre più evidente, sia dalla lettura delle sperimentazioni avviate da città, regioni e università, sia dagli indirizzi emanati dalla Commissione Europea che dell'Agenda 2030. In particolare, uno stretto confronto dell'urbanistica con le crescenti fragilità urbane e territoriali, porta a declinare le trasformazioni in relazione ai temi della resilienza, mettendo al centro delle agende pubbliche i temi della pianificazione urbana e spaziale, come prioritari per il più ampio e consolidato approccio di sostenibilità alla prospettiva urbanistica.

Entro questo sfondo si è sviluppata la riflessione e i paper hanno approfondito diversi punti. Prima di tutto, hanno messo in evidenza la necessità di "testare" la resilienza della città nel suo insieme, come fatto culturale e ambientale, fisico e sociale, come "fatto sociale formato nello spazio" che oggi è posto di fronte a sfide (sociali oltre che ambientali) che sembrano metterne in discussione la stessa ragione d'essere. Da qui la necessità di sperimentare diverse linee d'intervento: dal depave al ruolo della rigenerazione del patrimonio storico, dalla necessità del rilievo e del monitoraggio inteso come "pratica di conoscenza continua sul campo" al ruolo degli spazi residuali nella definizione di una strategia generale; dalla ridefinizione delle "razionalità" e dei modelli di riferimento nelle pratiche progettuali alla necessità di innovative politiche economiche e fiscali. Evidente appare poi la necessità del confronto con le esperienze internazionali e l'importanza delle regole e politiche dell'Ue. Affrontare i temi della "resilienza urbana" richiede quindi nuove competenze, pratiche, tecniche e "razionalità"; riconoscendo ancora una volta l'urbanistica come campo del sapere al contempo ricco e debole, fresco e fragile, che continuamente rinnova sé stesso e per questa via anche la "contesa" con altre professioni e discipline (chi si occupa della città di fronte ai cambiamenti climatici? Chi fa che cosa?). Ciò ha portato a riflettere anche sul rapporto tra questi processi d'innovazione e la definizione di un sapere condiviso e cumulativo: cosa si aggiunge ma anche cosa si perde e, soprattutto, cosa riusciamo a condividere e quali linee divergenti si aprono all'interno di quello che è ormai un vasto campo disciplinare. Come questi temi epocali ridefiniscono le nostre identità di singoli ricercatori (il nostro profilo) e le relazioni interdisciplinari: cosa facciamo noi e con chi collaboriamo? Riconoscendo infine che la prospettiva della resilienza ci porta anche alla riscoperta dei caratteri e delle "razionalità di lungo periodo" del paesaggio italiano, del suo

carattere di palinsesto costruito attraverso un paziente lavoro secolare che richiede nuove attente letture, dalle quali estrarre utili indicazioni per progetti e politiche. All'interno della discussione del workshop, segnaliamo due lavori ex aequo: "Il valore degli spazi residuali nelle strategie urbane resilienti. Il caso di Torino", di Ilaria Tonti ed Elisa Torricelli e "Costruire la città resiliente. Innovazione metodologica nella pianificazione urbana: il caso di Firenze", di Maria Vittoria Arnetoli e Giulia Guerri.

► **[Miglior paper Workshop 3.1]**

■ **[Menzione speciale paper]**



PAPER DISCUSSI

- 1192 ■ **Ricostruire resiliente. Un progetto per l'abitato storico di Finale Emilia**
Francesco Alberti, Enrico Formato, Marika Miano, Tiziana Vitiello
- 1199 ■ **Unlocking financial potentials through urban planning for renewable energies in Tirana**
Ledio Allkja
- 1207 ► **Costruire la città resiliente. Innovazione metodologica nella pianificazione urbana: dall'analisi degli impatti dei cambiamenti climatici e delle vulnerabilità territoriali alla sperimentazione progettuale di Adaptive design**
Maria Vittoria Arnetoli, Giulia Guerri
- 1217 ■ **La resilienza del patrimonio industriale. Uno studio su Barcellona**
Vincenzo Paolo Bagnato
- 1222 ■ **Dispositivi di drenaggio urbano sostenibile, fra mitigazione del rischio idraulico e rigenerazione urbana. Una prima comparazione delle performance a partire dal caso di studio di Marghera (Venezia)**
Ruben Baiocco, Debora Billo, Giulio Grienti
- 1233 ■ **Stadio e città: tra funzioni e relazioni urbane. Il caso del nuovo stadio di Cagliari**
Ginevra Balletto, Giuseppe Borruso, Carmelo Maria Torre
- 1239 ■ **Il ruolo di una pianificazione urbana innovativa per la realizzazione del Goal 11 dell'Agenda 2030: il caso del PRGC di Pordenone**
Alessandra Barresi
- 1243 ■ **Resilienza comunitaria e sviluppo di nuovi immaginari climate-sensitive. Note sulla percezione collettiva del cambiamento climatico in città**
Gilda Berruti, Maria Federica Palestino
- 1249 ■ **La natura resiliente dei patrimoni urbani e territoriali. Cronache del cantiere incompiuto della trasformazione**
Massimo Carta
- 1258 ■ **Urbanistica e Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: percorsi di implementazione dell'SDG 11 fra esperienze in corso e questioni aperte**
Laura Cavalli, Gabriella Pultrone
- 1264 ■ **Valutare la sostenibilità insediativa: i protocolli a scala urbana**
Francesca Coppola
- 1269 ■ **Il cambiamento dello spazio pubblico: nuovo approccio alla progettazione**
Quirino Crosta
- 1276 ■ **Cambiamenti climatici: strumenti di analisi e azioni sperimentali**
Paolo Fusero, Lorenzo Massimiano

-
- 1280 ■ **Città metropolitane e cambiamenti climatici: laboratori di sperimentazione europei e italiani**
Adriana Galderisi, Giada Limongi
- 1289 ■ **Depave for community: esperienze collettive di riappropriazione delle aree sottoutilizzate**
Emanuele Garda
- 1295 ■ **Quattro tipi di relazione tra grandi e piccoli eventi culturali. Esempi dalle città europee, effetti e sostenibilità**
Zachary Jones, Davide Ponzini
- 1300 ■ **Fostering circular economy actions in the construction sector. The case study of the North District in Brussels, Belgium**
Maria Leonardi, Mae de Monchy, Géraldine de Neuville, Luca Nicoletto
- 1309 ■ **Bologna tra politiche ambientali e collaborazione**
Viviana Lorenzo, Martina Massari
- 1315 ■ **Integrare l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle politiche regionali e locali: l'esperienza del progetto LIFE MASTER ADAPT**
Filippo Magni
- 1322 ■ **Are nature-based solutions the answer to urban sustainability dilemma? The case of CLEVER Cities CALs within the Milanese urban context**
Israa Mahmoud, Eugenio Morello
- 1328 ■ **La forma della città. Una prospettiva per l'Agenda 2030**
Luigi Mandraccio
- 1335 ■ **La città dal mare negato. Verso una riqualificazione climate proof del waterfront di Napoli**
Denis Maragno, Klarissa Pica, Francesco Musco
- 1343 ■ **Verso nuove capacità dello spazio pubblico. Il caso "Zari 2.0" a Bovisio Masciago**
Chiara Nifosi, Alessandro Ali
- 1355 ■ **Temperature estreme ed inquinamento dell'aria: uno studio nella città di Roma**
Donatella Occhiuto, Silvia Barberini
- 1364 ■ **Flourishing City: la resilienza come principio cardine per una città salutare e sostenibile. I casi di Bristol e Glasgow**
Piera Pellegrino
- 1370 ■ **Uno strumento di supporto alla costruzione della conoscenza per l'efficientamento energetico ed il recupero sostenibile del patrimonio edilizio. Il caso studio della Città di Carbonia**
Stefano Pili, Francesca Poggi, Eusebio Loria, Caterina Frau
- 1378 ■ **The castle, the rivers, and the green belt. Dynamic resilience in Shkodra's river confluence**
Loris Rossi

1387 ■ **Resilienza e sostenibilità delle visioni patrimoniali tra dismissioni e riusi di fronte ai grandi eventi. Matera ECoC 2019 alla prova dei fatti della post-legacy**

Antonella Santoro

1398 ■ **La valorizzazione del tessuto storico come driver per una rigenerazione diffusa. Il caso di via Milano a Brescia**

Michela Tiboni, Francesco Botticini

1407 ► **Il valore degli spazi residuali nelle strategie urbane resilienti**

Ilaria Tonti, Elisa Torricelli

1416 ■ **Sviluppo urbano sostenibile: possibili scenari italiani per gli investimenti dei fondi strutturali europei del ciclo 2021-2027**

Carlo Torselli

La forma della città. Una prospettiva per l'Agenda 2030

Luigi Mandraccio

Università degli Studi di Genova, Scuola Politecnica

dAD – Dipartimento Architettura e Design

Email: luigi.mandraccio@edu.unige.it

Tel: 3342234405

Abstract

Questa riflessione sul tema della città si concentra sulla necessità che alle pratiche innovative contenute nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile corrisponda un'evoluzione decisiva delle strategie e degli strumenti che si mettono in campo per attuarle.

Urbs – città – non si è mai distinta da *Civitas* (comunità): il legame tra la città e la collettività delle persone che la abitano è indissolubile. Oggi osserviamo, però, quanto questa relazione si sia affievolita. Una crisi che forse potrebbe essere riscattata da una nuova stagione di grande vitalità culturale, accompagnata da atti concreti, intorno ai temi della città, come può essere in occasione dell'Agenda 2030. La possibilità di riattivare delle politiche collettive – e come tali condivise e proattive – passa attraverso un ripensamento dell'attuale approccio alla pianificazione, che si è impoverito di valori fondamentali in confronto all'esperienza della città storica. Per recuperare la dimensione umana della pianificazione urbana si ritiene necessario tornare a mettere al centro della questione la *forma urbis*.

L'approccio metodologico seguito è di tipo storico-critico, osservando in chiave analitica l'evoluzione delle logiche e delle dinamiche di costruzione della città, in comparazione tra passato e presente. Gli esiti dovrebbero contribuire ad argomentare come una maggiore progettazione urbana, all'interno del fare urbanistica, può rappresentare un fattore determinante per portare al successo le politiche dell'Agenda 2030.

Parole chiave: strategic planning, identity, urban form

We shape our buildings and afterwards our buildings shape us¹
Winston Churchill

Il ruolo della città è stabilito dalla sua storia passata, la cui forza è tale da non farci dubitare sulla rilevanza che avrà in futuro. Il peso, culturale ed emotivo, che incarna deriva dal suo essere trascrizione delle vicende umane, ma anche, e in ugual misura, dall'aver giocato una parte attiva all'interno di esse, rivelandosi determinante. La città è destinata ad accrescere la propria influenza, dal momento che, a livello globale, il numero delle persone che si spostano per risiedere in città aumenta costantemente. Le Nazioni Unite riferiscono che attualmente il 50% dell'umanità – 3,5 miliardi di persone – vive in città, con la prospettiva di raggiungere il 60% entro il 2030. I fattori in gioco riguardano tematiche potenzialmente critiche. All'ambiente urbano fanno capo, secondo le medesime statistiche, il 60-80% dei consumi energetici e circa il 75% delle emissioni di carbonio. Se consideriamo che l'incremento di cittadini dovrebbe concentrarsi – per quasi il 95% – nei Paesi in via di sviluppo possiamo intuire quanto sarà pesante l'impronta sull'ambiente. E, inoltre, quali sfide sociali ci attendono, se già oggi 828 milioni di persone vivono in una qualche forma di baraccopoli.

Il processo di inurbamento comporta un dinamismo dei flussi di migrazione che è anche una competizione tra città, per chi si dimostra più evoluta e attrattiva, mettendo alla prova diversi modelli di sviluppo e di evoluzione della città. La ricerca del benessere, secondo innumerevoli fattori, è il vero motore di questo processo e resta il tema centrale per la pianificazione del territorio.

L'Agenda 2030, con i suoi 17 Obiettivi², tenta di fornire un quadro esaustivo delle tematiche coinvolte nella definizione dello sviluppo sostenibile, precisato dal riconoscimento dell'indissolubilità del legame tra i cambiamenti ambientali e le dissimmetrie sociali. Porre l'attenzione sugli squilibri sociali significa rafforzare la necessità di agire con risolutezza anche sui luoghi in cui gli uomini trascorrono la propria esistenza, in quanto fattore determinante per le condizioni di vita.

¹ «Prima siamo noi a dare forma agli edifici, poi sono questi a dare forma a noi». Queste parole sono tratte dal discorso che, nel suo ruolo di parlamentare e di primo ministro, Winston Churchill tenne alla Camera dei Comuni il 28 ottobre 1943 sulle modalità di ricostruzione del Palazzo di Westminster bombardato dai tedeschi.

² *Sustainable Development Goals – SDGs*.

La città è uno dei contesti maggiormente critici, ma contiene al tempo stesso notevoli potenzialità. Strategie mirate all'efficienza, che riducano ogni genere di consumo, possono avere più successo se attuate nelle città, per via dell'alta densità insediativa che le contraddistingue. Il medesimo principio di opportunità ed efficienza vale per la città in quanto fronte della resistenza contro gli effetti dei cambiamenti climatici. Questi interventi – che si rifanno anche all'Obiettivo 13³ – influenzano i caratteri principali della città e si riflettono sul benessere di chi la abita.

In generale tutte le azioni ispirate dall'Agenda 2030 hanno delle ricadute sulla consistenza fisica dell'ambiente urbano e sulle sue forme. Eppure l'Agenda 2030, nella sua impostazione generale, trascura il progetto concreto della città. Le varie tematiche sono trattate da un punto di vista funzionale e in base al criterio della *performance*. Alloggi, trasporti, sicurezza, energia e ambiente vengono inquadrati in un processo di riequilibrio tra sottrazioni e incrementi di parametri. Gli alloggi sono visti in termini di “adeguatezza” e di possibilità, economica, di avervi accesso. I trasporti vengono trattati in quanto ad efficienza, sicurezza e nuovamente accessibilità. Tuttavia, il tema dell'abitare, prima di questi parametri, è fondativo dell'idea di città come luogo per vivere, implicando ragionamenti e conseguenze più ampi, mentre nella categoria dei “trasporti” rientrano la mobilità e le infrastrutture, che sono elementi altrettanto fondamentali delle città.

È sufficiente che questi obiettivi meramente funzionali e prestazionali, che ignorano le ricadute dirette sulla conformazione del tessuto urbano, vengano filtrati attraverso l'Architettura affinché ne risulti una città? Purtroppo non può bastare, perché sono troppo compromettenti le conseguenze di affrontare la questione dal solo punto di vista della *techné*, sbarazzandosi o, peggio, ignorando l'*arête* (Rizzi, 2006: 10): quel “principio di tutte le cose” che rappresenta l'unità del sapere. Tralasciando, quindi, il valore più profondo e ancestrale della disciplina.

Affrontare soltanto il “come”, elencando una serie di principi, ma relegando il “dove” a un semplice livello conseguente e secondario, non riflette il reale valore dei fattori in gioco. I luoghi determinano la vita delle persone, costituiscono una parte importante delle loro esperienze, e non sono una questione di soli obiettivi. Il processo progettuale – in quanto sviluppo di un ragionamento – non può essere dato per scontato, ma andrebbe riconosciuto esso stesso come un Proposito o come un Obiettivo, riconoscendo come l'Architettura esprima un valore culturale e tecnico che racchiude secoli di saperi e di esperienza.

Parte di questi saperi consiste nella ricerca dei punti di contatto tra il sistema delle necessità da soddisfare e le forme compiute della città, su cui si può evidenziare un triplice dilemma. «Dato un insieme di bisogni, come possiamo costruire una forma che li soddisfi? [...] Descriverò tre modi fundamentalmente diversi di fare questo: con metodi numerici, con metodi analogici e con metodi relazionali. I primi due sono di uso comune. [...] Io penso però che tali metodi siano quasi del tutto inadatti alla progettazione ambientale: essi sono troppo semplici. La complessità dei bisogni che entrano nella progettazione di un oggetto come una casa richiede l'adozione di metodi molto più generali e più efficaci» (Alexander, 1976: 119). Per Christopher Alexander né metodi numerici – variabili, equazioni che le legano e teoremi che definiscono la configurazione finale – né metodi analogici – forzature del sistema verso stati equilibrati che derivano da idee preconcepite di forma – possono corrispondere alla capacità dei metodi relazionali di generare forme rispondenti anche alla grande complessità delle questioni attinenti a una collettività di persone. Pertanto, solo un approccio che leghi tutti i livelli dell'insieme complesso dei temi riguardanti la città può sperare di avere un esito positivo.

Nell'affrontare le sfide dell'Agenda 2030 bisogna considerare quali integrazioni sono necessarie, sia in termini tematici che metodologici, portando quel contributo architettonico che sembra, in effetti, mancare. Di fronte a questa responsabilità – trasporre nella realtà quel decalogo, intervenendo in un equilibrio fragile e con ricadute dirette sul benessere e sulla felicità delle persone – l'Architettura, e forse soprattutto la pianificazione, non possono prescindere da una presa di coscienza forte rispetto all'oggetto degli interventi, rimanendo per opportunità in ambito europeo. Si tratta di chiedersi non tanto che cosa sia la città, ma piuttosto quale sia il significato di “città” e che cosa rappresenti.

La città non è un perimetro entro cui si ritrovano una serie di singoli episodi giustapposti in modo casuale o spontaneo. Così come non è un fatto quantitativo dato da un progressivo accumulo di elementi. La città è tale perché è il risultato di un progetto collettivo e complessivo che risponde a intenzioni e aspirazioni, concretizzate in forme.

³ «Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico».

⁴ «Nel pensiero greco, abilità, perizia [...], padronanza delle regole di un mestiere, in quanto distinta sia dalla semplice esperienza pratica, l'empiria, sia dall'episteme, dalla conoscenza scientifica delle cause che giustificano le regole di un'arte.” Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana.

La città è la forma della città, che esprime le volontà collettive e, quindi, incarna la comunità. «Il fatto che la *civitas* e l'*urbs* siano unite tra loro come il palmo e il dorso della mano cambia la natura stessa della città visibile. I muri dell'*urbs*, quelle case, quelle strade, quegli edifici collettivi – che pure costituiscono il paesaggio di molte altre città di ogni geografia e di ogni storia – esprimono nei loro dettagli proprio il fortissimo sentimento che non si può essere uomini se non si è cittadini, e non si è cittadini se non avendo partecipato alla costruzione muraria dell'*urbs*» (Romano, 1993: 17).

La città è il risultato di una serie di tensioni che sfociano in un esito i cui parametri di lettura e interpretazione ricalcano il grado di complessità del processo che l'ha generata. «La città europea non soltanto è per definizione l'esito di una volontà di forma collettiva – come sommatoria dei singoli individui nelle case e come *civitas* nei temi collettivi – ma è anche un'espressione artistica *sui generis*, mutevole continuamente nel tempo, per la quale non sarebbe possibile invocare i medesimi criteri di coerenza cristallina dei quali è testimone un quadro o un palazzo disegnato da un architetto. [...] La forma della città – che pure costituisce il campo del nostro apprezzamento estetico – è in se stessa mutevole, sicché il nostro giudizio concerne in realtà “il suo stile”. [...] Di questa opera d'arte [...] sono per definizione autori e fruitori, proponendo e giudicando, tutti i cittadini [...] per i quali la sua forma fisica e la sua bellezza sono competenza culturale comune e quasi innata» (Romano, 2004: 14) [Figura 1].

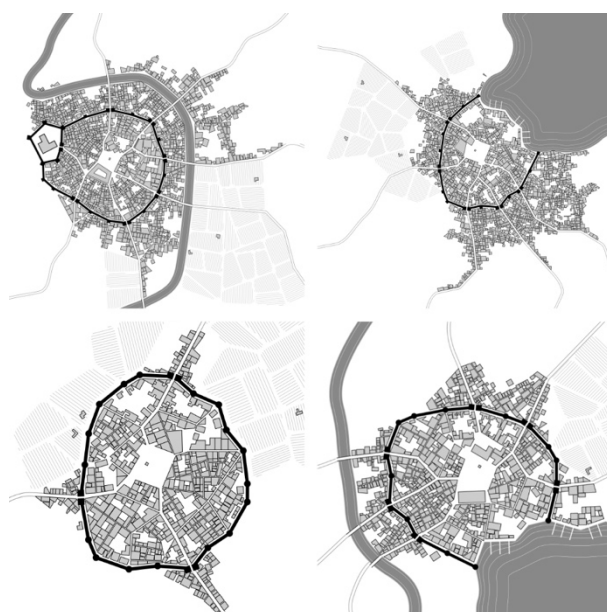


Figura 1 | Quattro esempi di ipotetici nuclei urbani medioevali, generati digitalmente.
Fonte: fantasycities.watabou.ru.

Il senso del concetto di città risiede nelle relazioni che si stabiliscono all'interno della condizione urbana, facendo del “metodo relazionale” di Alexander il più appropriato tra i tentativi di darne una spiegazione esaustiva. Anche Bruno Zevi si sofferma sull'interpretazione dei rapporti che legano le parti, anche come matrice progettuale degli interventi. Vero anzitutto per la Ferrara di Biagio Rossetti, dal livello urbanistico a quello architettonico in un tutt'uno. Casa Rossetti, in tutti i suoi caratteri peculiari, «compendia un lungo processo evolutivo dell'edilizia domestica, e stabilisce un archetipo» (Zevi, 2006: 76). «Il lessico [...] elaborato trova immediate risonanze in una serie di case [...]. Ognuna di queste case ha proporzioni, numero di piani, configurazione diversi. Rossetti non ha offerto soluzioni da plagiare, ma un metodo che concatena i vocaboli della tradizione locale, e perciò ottiene la spontanea adesione dei costruttori e degli artigiani» (Zevi, 2006: 83). Al di là del tentativo di Zevi di fare del Rossetti un “autore” della città – in antitesi rispetto all'interpretazione di Marco Romano, più attenta forse al carattere complesso dell'evoluzione della città – è significativo il legame che individua tra l'episodio di Casa Rossetti, e dei suoi epigoni, e la città. «In tutto questo l'urbanistica non c'entra? Senza dubbio, per tre versi. Anzitutto per la scelta del lotto ubicato lungo un'arteria [...] e prospiciente una strada (l'attuale via Caprera) che lo arricchisce di un profondo campo panoramico. In secondo luogo, perché la composizione della casetta è disegnata in vista proprio della provenienza di quest'ultima strada, ed è assimilabile per successivi quadri [man mano che ci si avvicina, ndr] [...]. Vi è un ultimo particolare: le due strade che si incrociano non sono esattamente ortogonali tra loro, e perciò lo sguincio del portale [...] apparirebbe anomalo e sghembo dall'asse di via Caprera. Biagio non esita, allinea gli sguinci del portale sull'asse della strada di fronte: più

della grammatica architettonica gli interessa la sintassi urbanistica [...]» (Zevi, 2006: 83-84) [Figura 2]. Edifici e città sono posti sul medesimo piano e in dialogo attivo tra di loro, come frutto di una cultura diffusa del pensare e del fare l'*urbs*, premessa di ogni ipotesi di modifica o addizione rispetto al tessuto urbano.

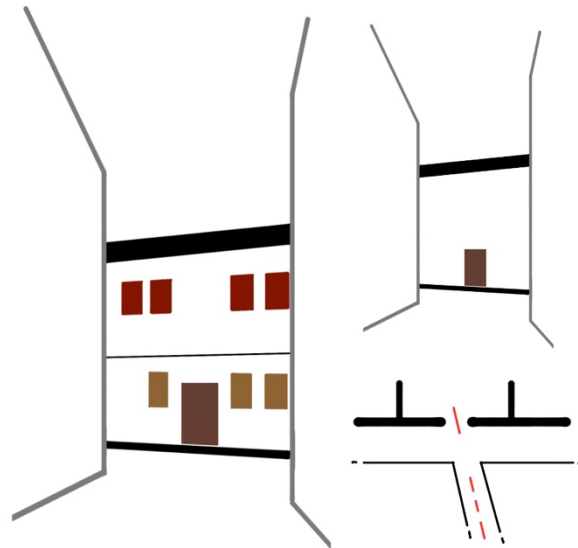


Figura 2 | Riproposizione, a cura dell'autore, degli schemi di Bruno Zevi su Casa Rossetti a Ferrara. Sinistra: schema compositivo generale. Destra: impostazione dell'asse del portale.
Fonte: disegno di Luigi Mandraccio.

Tutta la massa critica accumulata riguardo alle trasformazioni delle città ricopre un ruolo insignificante nella pratica corrente della pianificazione e del disegno – o ri-disegno – del territorio e dei tessuti urbani. Anche questo è il prodotto di una serie di fasi che si sono succedute. A partire dal XVI secolo i cambiamenti politici e sociali, insieme con una crescita più sostenuta delle città e delle comunità, hanno interferito con il ripetersi dei processi tradizionali di costruzione della casa comune, che ha così iniziato a mutare al di fuori del solco tracciato, anche se non completamente. All'inizio la coscienza della tradizione si è mantenuta, convergendo in un'operazione di codificazione – verso trattati o embrioni di “piani” – del sapere accumulato. Col tempo si sono avanzate delle diverse declinazioni di quei principi, ponendo l'accento su aspetti via via differenti, ma è con la comparsa, da un lato, di approcci “ideologici” al progetto della città e, dall'altro, di nuovi temi estranei, in parte o totalmente, alla tradizione precedente ad aver messo fine alla continuità con l'idea di città del passato. Ipotesi come la città-giardino o la *Ville radiense*, o questioni come i complessi industriali o il problema della circolazione hanno avuto conseguenze devastanti.

Gli sviluppi che hanno caratterizzato la pianificazione urbanistica nell'ultimo secolo hanno reso questo distacco in termini ancora più estremi. L'attuale approccio pianificatorio si è impoverito di valori fondamentali in confronto all'esperienza della città storica, inaridendo non solo la disciplina stessa, ma soprattutto il campo su cui essa è chiamata a intervenire.

La scienza/tecnica della pianificazione urbana presenta oggi il conto di un metodo che si è progressivamente disumanizzato. Le procedure analitiche e progettuali si sono tarate quasi esclusivamente sulla logica della funzione, comprimendo il grado qualitativo in una quantificazione prestazionale, discostandosi così dall'essenza stessa del progetto della città. A fronte dei molti problemi risolti dalla pianificazione, non si può affermare che i risultati siano stati pienamente soddisfacenti, e sappiamo che la percezione dei disagi sofferti in ambito urbano è in crescita. La distanza tra la città e la comunità che la abita pare essere stata trascurata con particolare miopia: quando si parla di “urbanizzazione secondaria” al posto di scuole, presidi medici, campi sportivi, giardini, chiese, non soltanto si opera una sintesi brutale, accomunando cose anche molto diverse tra loro, ma soprattutto si azzerano completamente le caratteristiche proprie di ciascuna realtà, specialmente quelle estetiche e formali. Si riduce tutto alla sola etichetta, alla mera funzione. Ma, al contrario, è con i luoghi che le persone sono abituate a fare i conti, è con essi che misurano la città.

Trovandosi in una grave incertezza già di fronte alla normale amministrazione, i metodi concettuali e gli strumenti operativi dell'Urbanistica attualmente non possono garantire il successo nei confronti delle sfide poste dall'Agenda 2030. È necessario stabilire un approccio alternativo alla questione della città in generale.

Per recuperare la dimensione umana della pianificazione urbana bisogna tornare a mettere al centro del processo la *forma urbis*, laddove “forma” è nel senso più organico e inclusivo possibile, allo stesso tempo controllo ed espressione di una moltitudine di temi. Su questa linea si trovano molti dei tentativi di rinnovare l'Urbanistica, come nel caso di Giuseppe Samonà. «La prima operazione per lo studio morfologico della città consiste nella analisi dei segni essenziali del suo contesto planimetrico, relativi agli aspetti formali e sostanziali della sua maglia viaria esaminata come insieme di alvei che delimitano *insule* di volumi edilizi tra alveo e alveo. [...] Si forma così la prima scrittura iconografica del tessuto urbano, che stabilisce un disegno della città nella forma di un ritratto [...]. Sono immagini descritte in chiave morfologica sia sul piano della espressione che su quello del contenuto» (Ajroldi, Cannone, De Simone, 1994: 33-34).

Nel lavoro per il Piano Programma per il centro storico di Palermo l'approccio morfologico è centrale non solo per l'analisi, ma anche per la configurazione degli interventi, come elaborazione costante e continuativa degli input forniti da un contesto così ricco. Il Piano Programma prendeva, tuttavia, le mosse dall'obiettivo dell'aggiornamento, anche e soprattutto funzionale, del centro storico. Ciò dimostra che è possibile concepire un metodo dove coabitino temi anche molto diversi, e dove, in chiave contemporanea, si devono innestare gli obiettivi dell'Agenda 2030.

L'integrazione della pratica urbanistica con l'idea della morfologia urbana può andare nella direzione di un recupero dei saperi tradizionali sulla costruzione della città, ma lascia aperta ancora una questione: la città come prodotto della comunità che la abita. Coinvolgere maggiormente i cittadini non è una novità assoluta, se pensiamo che “partecipazione” è una delle parole-chiave della contemporaneità. Le tecniche messe in campo fino a questo momento, però, non sono riuscite neppure ad avvicinarsi all'intensità di un tempo.

Alle semplici assemblee pubbliche, con anche dibattiti, oggi sono stati sostituiti degli incontri più strutturati, guidati da figure professionali che li organizzano in modo da permettere una qualche sintesi finale. In ogni caso c'è sempre una costante: l'Architettura verrà come conseguenza del dibattito, degli incontri, senza coinvolgerla durante il processo, come fatto anzitutto culturale. Questo distacco è insensato, specie quando si dovrebbero discutere le trasformazioni della città. Per ricucire la trama delle relazioni all'interno della *civitas*, prestando la giusta attenzione, e nel momento giusto, al saper fare la città, la *forma urbis* sarebbe il tema giusto su cui misurarsi. Si rivelerebbe, anzi, quale collante naturale, considerando quanto è radicato nella nostra esperienza.

Quando, a una scala ridotta, Giancarlo De Carlo ha progettato il recupero del borgo di Colletta a Castelbianco (SV) [Figura 3], prestando una così forte attenzione ai caratteri del luogo – naturale e antropizzato – ha prodotto un insieme di Urbanistica e Architettura che ha fatto nascere in chi lo abita una forma peculiare di partecipazione fatta, a posteriori, di un costante dialogo tra loro che mantenga vivi i valori tangibili di quel luogo, “letti” così magnificamente da De Carlo.



Figura 3 | Borgo di Colletta di Castelbianco. Vista dalla zona della piccola piazza pubblica interna.
Fonte: foto di Luigi Mandraccio.

Portare la questione della città su un piano concreto e tangibile è forse la chiave per richiamare l'attenzione della comunità su questi temi. Il progetto del “laboratorio di quartiere” curato da Renzo Piano per l'UNESCO, nel centro antico di Otranto, ha rappresentato un esempio interessante di come avvicinare temi e contesti complessi, e probabilmente rappresenta la direzione giusta per riattivare Architettura e cittadini e per ritrovare insieme la dimensione della comunità e della città.

Quando Winston Churchill prese la parola per rivolgersi ai suoi colleghi parlamentari lo fece in un tempo di crisi: l'incarnazione del sistema politico britannico distrutto, pericoli, incertezze e grandi sfide intorno a sé. Anche noi ci troviamo oggi di fronte a molteplici criticità, di cui quella climatica rappresenta forse il pericolo maggiore e più sottovalutato. Churchill richiamò l'idea che l'uomo ha costruito edifici come Westminster Hall non per il soddisfacimento di un bisogno primario. Non solo. L'umanità realizza opere come Westminster Hall per affermare il proprio retaggio, per stabilire i termini della propria identità. Gli uomini che vengono dopo, poi, non possono che abbeverarsi da quell'espressione di senso, ed è in questo modo che gli edifici danno forma a chi noi dobbiamo ancora diventare.

La città, molto più che singoli edifici, sagoma le generazioni di cittadini almeno tanto quanto gli uomini trasformano i luoghi in cui abitano. Rafforzare questi processi significa trarre ispirazione dai valori che ne erano alla base e rielaborare quei fattori che ne erano cardine, tra cui certamente va annoverata la *forma urbis*. L'Agenda 2030 si concretizzerà nella città, con tutti i suoi auspici, soltanto se si tratterà di una vera città, perché solo come tale saprà vincere le sfide.

Riferimenti bibliografici

- Alexander C. (1976), “Da un insieme di forze a una forma”, in Los S. (a cura di), *L'organizzazione della complessità*, Il Saggiatore, Milano, pp. 117-138.
- Rizzi R. (2006), *Il daïmon di architettura. Theoria-eresia*, Pitagora, Bologna.
- Romano M. (2004), *Costruire le città*, Skira, Milano.
- Romano M. (1993), *L'estetica della città europea. Forme e immagini*, Einaudi, Torino.
- Zevi B. (2006), *Saper vedere la città*, Einaudi, Torino.

Sitografia

Voce “àrche” all'interno dell'Enciclopedia on line Treccani

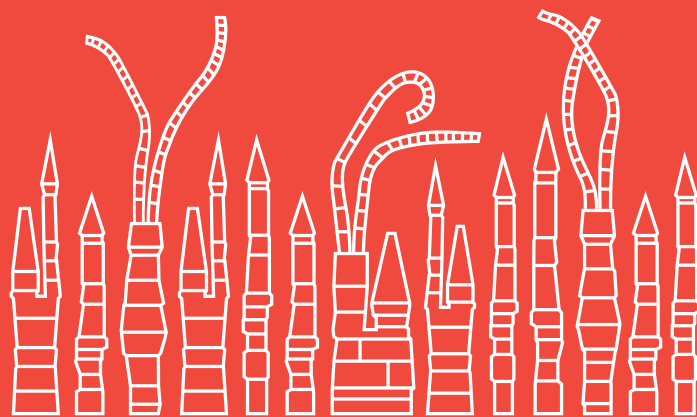
<http://www.treccani.it/enciclopedia/arche/>

Voce “téchne” nel Nuovo vocabolario di base della lingua italiana di Tullio De Mauro, versione di Internazionale on line

<https://dizionario.internazionale.it/parola/techne>

Quadro sintetico sull'Agenda 2030, disponibile attraverso il Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite

<https://www.unric.org/it/agenda-2030>



 Planum Publisher
www.planum.net

ISBN 9788899237219



9 788899 237219